

BERSANI: «NON MINACCIO NULLA E NON GARANTISCO NESSUNO»

Emiliano strepita ma non con D'Alema

DI FRANCESCO DAMATO

Ora c'è solo la prospettiva di bloccare la corsa alle urne con le carte bollate minacciate dal suo compagno di partito **Michele Emiliano**, governatore della Puglia. Il quale spera che qualche collega in toga non so di quale tribunale civile della Repubblica possa destituire o sospendere il segretario del Pd, o comunque obbligarlo a invertire i tempi del percorso politico: prima il congresso e poi le elezioni. Ormai alla magistratura in Italia manca solo questo: il potere praticamente di convocare o sconvocare un congresso di partito. Segnali in questa direzione, d'altronde, già sono arrivati con le risse esplose, per esempio, nel partitino socialista di **Riccardo Nencini**. E potrebbero ancora venire se è vero, per esempio, che **Umberto Bossi** è talmente stanco e preoccupato di **Matteo Salvini** che vorrebbe in qualche modo obbligarlo per via giudiziaria ad un congresso per arrestarne la corsa alle elezioni, ma soprattutto per ridurre le distanze che il segretario del Carroccio ha preso da **Silvio Berlusconi**.

Non è un caso, d'altronde, che la via giudiziaria alla soluzione dei conflitti politici sia stata prospettata e venga perseguita da uno come Michele Emiliano, che è rimasto magistrato, mettendosi solo in aspettativa, pur facendo ormai da tempo il politico: prima sindaco di Bari, poi presidente della Puglia e segretario regionale del Pd, se non mi è scappato qualche altro passaggio politico.

Quello di Emiliano è un curriculum che ha fatto sobbalzare sulla sedia un vecchio dirigente comunista come **Emanuele Macaluso**, che

gliel'ho appena rinfacciato opponendogli la memoria di un compagno siciliano che negli anni Cinquanta, del secolo purtroppo trascorso, si dimise dalla magistratura per fare il funzionario del Pci e diventarne poi parlamentare. Si chiamava - e spero si chiami ancora, cioè spero che viva - **Emanuele Tuccari**. Emanuele come l'amico ed estimatore Macaluso.

Il magistrato e politico Michele Emiliano ha tuttavia dato un dispiacere a **D'Alema**, prendendone le distanze nel timore di rimanerne danneggiato nella corsa alla segreteria del partito alla quale si è iscritto da solo. In una intervista ad un giornale non casuale, *l'Unità*, il governatore pugliese ha infatti accusato D'Alema di essere «come Renzi» e precisato quindi di «non correre per lui». Gli è capitato evidentemente solo l'incidente di correre «con lui» contro il segretario in carica.

Un altro, nel Pd, che ha qualche problema di compagnia con D'Alema è **Pier Luigi Bersani**, l'ex segretario del partito. Che ha coniato questa formula per mettersi alla finestra e vedere che fine potrà avere lo scontro in corso: «Non minaccio nulla e non garantisco nessuno». I soliti maliziosi aggiungono che qualche bersaniano si sia già informato su quanti posti blindati di capilista Renzi sia disposto a concedere alle minoranze, quando verrà il momento di definire le candidature, anche se l'ex segretario dei capilista è stanco, dopo averne scelti tanti nella sua esperienza alla guida del partito, e vorrebbe ora che se ne abbandonasse la pratica per tornare ai collegi uninominali. Ma ciò comporterebbe una riforma dai tempi non brevi.

Formiche.net

